

se qui il presidente di Bordeos; vederà de intender quello riporta et aviserà. Sono lettere del ducha di Sessa, di Roma, di 26, di la liga fatta fra il Papa, il re di Franza, il re d'Ingalterra et la Signoria nostra, et Cesare sta molto di mala voia, et cussi questa corte. Lui Orator li va intertenendo del bon animo di la Signoria nostra verso questa cesarea Maestà etc. *Tamen* il reverendissimo Legato ha lettere di domino Chapin di Franza, *etiam* lui del secretario Rosso, di le pratiche etc.; ma mostrano non saper nulla. Scrive, il Gran cancelier è molto amico nostro et fautor di tutti italiani che sono li a la corte, et ricomanda a la Signoria nostra uno Valerio di Salò ben conosuto da . . . qual desidera venir a nostri stipendii con fanti italiani.

500 *Copia di una lettera di Zuan Negro secretario de l'orator veneto in Spagna, data in Granata a dì 8 Zugno 1526, scritta ad Antonio suo padre, ricevuta a dì 29 detto.*

Come le ultime sue furono di 20 del passato de Siviglia, per il qual avisoe del partir nostro di quella città il zorno sequente insieme con il Gran cancelliero, il che cussi fo; et a li 28 giungesemo in questa città di Granata dove ancora non era venuto l'Imperator benchè si partisse innanzi noi di Siviglia, per haver fatto Sua Maestà il camino più longo et esser andata a Cordova et Ezigia et altri lochi con la serenissima Imperatrice, sì per veder quelli come per dar a lei piacere. Introrno qui a li 4 di l'istante, et ben che tal intrata non sia tropo honorevole da scrivere, over che a me pare non para honorevole rispetto che niuna cosa mi par nè bona nè honorevole in Spagna, pur non resterò di significarvi de che sorte la fu. Molti de la città, che in vero potevano esser da 200 cavalli, andorno incontra Sua Maestà per più di meza lega, i quali tutti erano vestiti di seta di varii colori, chi di veludo tanè, alcuni di raso cremesino con le fodre di raso bianco, alcuni di raso negro et de altra sorte di seda. Li furono anco incontra da 200 cavalli de gineti con le sue lanze et targe, parte de li quali erano vestiti con le sue cape giale tutte, et parte rosse; et questi cavalli sono quelli che guardano la costa del mar da mori, i quali erano venuti per honorar la intrata di Sua Maestà in questa città.

Li andorno *etiam* incontra di quelli di la terra, molte compagnie de fanti con le sue bandiere et diverse sorte de arme, che era una goffa cosa ad vederle, perchè volevano andar in ordinanza et non

sapeano, et uno volea andar inanzi de l'altro con grande confusione, demodochè se le gente di Cesare che sono in Italia fusseno tutte di questa sorte, mille boni fanti sariano atti ad romperle et ruinarle. Furono *etiam* da 60 cavalli de quelli che bateno monede in questa città di Granata con il suo thesorier, i quali erano vestiti di cappe di panno paonazo, poi anco vi erano diverse compagnie de alcuni che facevano moresche et che andavano balando con spade nude in mano facendo molti circuli et remesse a la sua fogia a la moresca. Li mori de la città, che vi è un numero infinito, haveano fatto fora de la terra sopra alcuni arbori grandi piantati in terra 8 nave non molto grande le qual andavano atorno girando, et erano fatte di legname, fornite di fora 500* via di questi loro panni a la moresca de diversi colori, et sopra di quelle erano varii soni et bizari et alquanti di loro mori, i quali quando passò Cesare de li non facevano altro che sonare et cridare, secondo che è il loro costume. Quando Sua Maestà fu a la porta de la città, iurò li alcune cose secondo il solito, et poi lei con la Imperatrice furno posti sotto un baldachino portato da li primi de la terra, et così andorno a la chiesa maggiore dove smontorno secondo che è il costume quando intrano in qualche città, et poi andorno a la Lambra che così si chiama il castello et palazzo di Sua Maestà. Nel intrar de la città, li precedean li soni di Sua Maestà, zoè trombe, nachare et alcune altre sorte de soni non molto boni; non havea altra compagnia seco se non la corte sua ordinaria con la guarda vestiti secondo il suo costume et niente de più. Sua Maestà era vestita di veludo negro con alcune liste sopra il saggio d'oro; la Imperatrice di raso bianco, nè più pompe vi furno in questa sua intrata in la terra; erano fatti dui archi trionfali uno a la porta et l'altro a la chiesa assai brutti et goffi. Questa città è molto grande, et le 3 parte de essa è abitata da mori i quali ancora, et così le femine, vanno vestite al suo modo, cioè tutte coperte di bianco che par che habbiano un nenzuol di tela intorno, che così in effetto è di tela bianca. Questo suo vestir et viver anco secondo la sua legge li fu concesso dal re Catolico quando prese Granata, che lo potesseno fare per 40 anni et già ne sono 35, sichè fin 5 anni se li ponerà la inquisitione sopra loro et si farà un bel brusare; ma io credo che come si aproinqua ditto tempo molti di loro se partiranno et passeranno in Africa sicome feceno quando fu presa la città il Re di quella con la più parte de li gentilhomini, i quali, venduto quel che haveano et messo in uno più de-